

## RELAZIONE DEL SEGRETARIO CLAUDIO SILVESTRI

Sono soddisfatto di chiudere il bilancio di questa associazione, il terzo da quando la Campania è rientrata nella famiglia della Federazione nazionale della Stampa italiana, con un avanzo di 25mila euro. Sono soddisfatto perché il 2017, come dice il nostro consigliere esperto di Startup e innovazione Antonio Prigiobbo, abbiamo accelerato su tutto, abbiamo fatto tantissime cose, non ci siamo risparmiati.

E siamo stati premiati. Quest'anno gli iscritti sono aumentati ancora del 14% rispetto allo scorso anno. Non è poco in un periodo in cui i corpi intermedi sono sotto attacco attraverso un processo di delegittimazione costante. Non è questa la sede per discutere delle cause.

È un risultato ancora più importante se pensiamo che le assunzioni sono ferme, che, anzi, sempre più giornalisti perdono il lavoro. Solo il 10% dei nuovi iscritti sono contrattualizzati. Gli altri sono autonomi, persone che una volta erano lontane anni luce dal sindacato. Questo conferma due cose: la prima è che ormai questi colleghi sono la stragrande maggioranza della categoria, la seconda è che sono sempre più urgenti misure di tutela che garantiscano compensi dignitosi ai freelance, nel rispetto, chiaramente dell'autonomia della contrattazione individuale. Sono necessarie anche misure per includere nel nostro contratto tutti quei lavoratori che sono formalmente autonomi, ma che nella realtà sono subordinati a tutti gli effetti. Mi riferisco ai finti cococo. Ma so che il nostro segretario generale Raffaele Lorusso, che ringrazio per la presenza costante sul nostro territorio, sta lavorando su questo aspetto. È necessario includere nel nostro contratto anche altre figure che ormai fanno parte delle nostre redazioni, ma che non hanno ancora una collocazione, penso a tutti i colleghi impiegati in vario modo nel digitale.

E ai lavoratori autonomi abbiamo pensato da quando abbiamo messo su questo sindacato. Abbiamo creato uno sportello dedicato tutti i mercoledì, coordinato dalla consigliera delegata Laura Viggiano, con i nostri consulenti.

Una struttura creata per agevolare nel miglior modo possibile e gratuitamente i giornalisti non dipendenti, un luogo dove i colleghi possano trovare risposte.

È evidente, in questo contesto, la necessità di avere un sindacato di servizio, non un semplice Caf, ma un luogo dove trovare persone competenti e, soprattutto, soluzioni. Per questo abbiamo creato un pool di professionisti coordinato dalla dottoressa Carmen Padula, consigliere dell'Ordine dei commercialisti, con avvocati e consulenti del lavoro, a disposizione dei soci il mercoledì pomeriggio e il venerdì mattina. Oggi è presente con noi la dottoressa Claudia De Rogatis. Questo tipo di assistenza, con la possibilità di ottenere gratuitamente la dichiarazione dei redditi, l'apertura e la gestione delle partite IVA, sgrava i colleghi di spese importanti. Stesso discorso vale per i riconteggi delle buste paga in sede vertenziale.

È evidente che questo possiamo ottenerlo con il sacrificio degli organismi di governo di questa associazione che non prendono alcun gettone. Le risorse sono tutte destinate all'assistenza e questo ci permette anche di tenere basse le quote. Per i giornalisti non contrattualizzati professionali la quota annuale resta fissata a 60 euro, mentre per i collaboratori è di 50 euro. Ulteriori sgravi sono previsti per chi ha un reddito basso, per i disoccupati e i cassintegrati, nonché per i pensionati non INPGI. Si tratta di uno sforzo notevole se pensiamo che per ogni giornalista professionale non contrattualizzato versiamo alla Federazione 50 euro e per ogni collaboratore 45.

A questo, grazie al grande impegno del collega Renato Riccio, siamo capaci di offrire una serie di convenzioni che non ha eguali nelle altre associazioni regionali di stampa. Tra queste quella con Trenitalia, con biglietti dell'alta velocità per Roma al 50%. Sul nostro sito e sulla brochure a vostra disposizione potete scorrerne l'elenco.

Non siamo stati tra le quattro mura dei nostri uffici, siamo stati sul territorio: nelle scuole abbiamo parlato del linguaggio dell'odio e della responsabilità delle parole che è nelle mani dei giornalisti ma anche di chi tutti i giorni scrive sui socialnetwork, attualmente tutti i nostri segretari territoriali: Gianni Colucci per Avellino, Marzio Di Mezza per Benevento, Vincenzo Lamberti per Napoli sud, Antonella Monaco per Caserta, Eduardo Scotti per Salerno e chiaramente

tutto il direttivo sono impegnati in 17 scuole superiori per parlare dell'articolo 21 della nostra Costituzione.

Nell'università abbiamo raccontato del nostro mestiere, con Gerardo Ausiello abbiamo avviato con il dipartimento di Studi umanistici un progetto di ricerca che sarà utile per il nostro sindacato: un monitoraggio degli uffici stampa nella pubblica amministrazione e un monitoraggio dei siti di informazione online, un settore sul quale è necessario cominciare a fare un po' di chiarezza.

Proprio Sugli uffici stampa abbiamo cercato di aprire dei fronti, ma la vera battaglia si sta consumando a livello nazionale. Nel nostro piccolo quest'anno siamo riusciti a trasformare un contratto in un'azienda a totale partecipazione pubblica.

Abbiamo portato il nostro impegno civile anche al di fuori del nostro mondo, promuovendo, ad esempio, una raccolta di fondi per dare una mano ad una donna marchiata a vita dalla violenza brutta dell'ex compagno, che l'ha bruciata viva mentre era incinta all'ottavo mese, Carla Caiazzo. Carla tornerà qui, nella sede del nostro sindacato, l'11 maggio per parlare ad una tavola rotonda organizzata da Fèminin Pluriel Italia su "Violenza sulla donna, cosa accade dopo?".

Quello della parità di genere è un tema che ci appartiene e sul quale siamo impegnati su più fronti, per questo ringrazio per l'impegno la nostra consigliera delegata Laura Viggiano e la nostra presidente della commissione Pari opportunità Cristina Liguori, così come tutte le donne della nostra associazione che si impegnano in questa battaglia e tutti gli uomini della nostra organizzazione che sono capaci di raccontare la differenza senza fare differenze.

Siamo tra i primi firmatari del manifesto di Venezia. Su questo fronte la Campania è laboratorio, il nostro sportello rosa un modello da replicare, anche per questo la nostra Cristina Liguori ha avuto il compito dalla commissione nazionale di coordinare questa attività.

Uguale impegno abbiamo nel batterci contro il linguaggio dell'odio.

Ad Assisi, all'assemblea annuale di Articolo21, abbiamo sottoscritto il decalogo, una riduzione semplice che dovrebbe essere mandata a memoria dai giornalisti, un breviario di deontologia nell'era dei social.

Non siamo rimasti chiusi qui dentro, non ci siamo fatti i fatti nostri.

Non abbiamo avuto paura della piazza.

Siamo andati ad Aversa, a Cardito, siamo partiti con un pullman per andare a manifestare contro le testate in faccia alla libertà di stampa ad Ostia, abbiamo messo tutto il nostro impegno al fianco dei giornalisti minacciati dalla camorra e dalle querele temerarie della politica. Abbiamo cercato di realizzare un modello operativo concreto attorno a chi è rimasto vittima di chi vuole imbavagliare la stampa, lo abbiamo fatto da un lato cercando di attivare sempre le autorità competenti per garantire la sicurezza dei colleghi, dall'altro cercando di attivare una scorta mediatica attorno a chi è minacciato.

Il pericolo maggiore per chi è minacciato è l'isolamento, nel silenzio e nell'omertà cresce la paura. Le mafie non vogliono che si parli dei territori che gestiscono. Per questo noi andiamo ad illuminare le storie che hanno raccontato i cronisti di frontiera, quelli che sono stati minacciati per stare zitti. Così, dove c'era solo un piccolo giornale a raccontare uno scandalo, ci sarà una telecamera o un quotidiano nazionale. Mai più soli, ci siamo detti. Mai più nessuno dovrà restare isolato.

Pensiamo, con il nostro impegno, di essere stati laboratorio, di avere aperto un fronte che a livello nazionale si è concretizzato con l'accordo tra ministero dell'Interno e organismi di categoria per la creazione del Comitato per la sicurezza dei giornalisti. Ringrazio il presidente della Fnsi Beppe Giulietti per il suo impegno enorme su questo fronte.

Tengo molto a questo tema, vorrei dare qualche numero. Secondo i dati del Ministero dell'interno, negli ultimi tre anni (dal 2015 al 2017) sono stati registrati in Campania 105 reati contro i giornalisti tra minacce, ingiurie, percosse, estorsioni, lesioni dolose e altri delitti. È la seconda regione per numero di reati dopo la Lombardia, dove ne sono stati registrati 107 (nel Lazio 99). Napoli, con 39 reati, è la terza città d'Italia dopo Milano (59) e Roma (75).

Ma se consideriamo l'ultimo dato fornito dal Ministero, quello che va dal primo novembre del 2017 al 13 febbraio del 2018, cioè quello dell'ultimo periodo, Napoli è prima con 14 reati denunciati rispetto ai 10 di Milano e agli 8 di Roma. Un'impennata che ci preoccupa non poco.

Anche perché ci troviamo di fronte ad un dato, quello tecnico del Ministero, che ci dà una visione parziale della realtà. Basti pensare che il territorio più pericoloso, quello per il quale in Campania ci sono ben 4 giornalisti sotto scorta armata, la provincia di Caserta, è quello dove ci sono meno denunce (solo 10, meno di Benevento). Questo significa una cosa soltanto: non che non ci siano minacce, ma che quelle minacce vanno a buon fine. Cioè che la camorra vince, ancora una volta. Per questo dobbiamo alzare ancora di più la guardia, dobbiamo fare ancora di più.

Nel bilancio del 2017 ci sono anche le spese dello sportello antiquerale che abbiamo messo a disposizione dei colleghi che non hanno le spalle coperte da un giornale, per affiancarli nei tribunali quando sono vittime delle cosiddette querele bavaglio, le denunce temerarie con le quali la politica tenta di metterci a tacere.

Continuiamo a costituirci parte civile nei processi contro gli aggressori dei cronisti, lo abbiamo fatto per Luciana Esposito e Antonio Crispino e continueremo a farlo, servono segnali forti, non dobbiamo stancarci mai di darne. Chi sta aggredendo un giornalista, non deve mai avere l'impressione di trovarsi di fronte ad una persona sola, ma una intera categoria.

Il nostro è un sistema nel quale la libertà di stampa è costituzionalmente sancita, ma nel quale non è legislativamente garantita.

La Fnsi ha chiesto con forza una legge contro le querele temerarie o di cancellare la vergogna del carcere per i giornalisti. Ma non c'è stato, almeno fino adesso, un Parlamento che ha manifestato questa volontà. Anzi. E per questo resteremo ancora troppo in basso nella classifica mondiale della libertà di stampa.

Il lavoro che abbiamo fatto in questi pochi anni di vita è enorme, ma non posso non rilevare che stiamo camminando in un deserto pericolosissimo. È un deserto culturale. In questa regione e soprattutto lontano dal capoluogo sono cresciute generazioni di giornalisti, generazioni, che non hanno alcuna

coscienza sindacale, che non sanno neanche cosa siano il sindacato o gli altri organismi di categoria. Abbiamo una sola azienda a Caserta con un Cdr, una sola a Salerno, nessuna ad Avellino e Benevento. Un dato drammatico, ma che rispecchia anche il quadro reale della professione nella nostra regione, dove le aziende sono quasi tutte nella provincia di Napoli dove risiedono anche i 1.107 professionisti sui 1.648 totali, i restanti 541 professionisti sono distribuiti in tutte e quattro le altre province della regione.

Ma è in questo territorio che dobbiamo attecchire, quello della periferia del nostro giornalismo, dove la proporzione tra professionisti e pubblicisti passa da 1 su 5 del centro a 1 su 8, è qui che dobbiamo convincere. Dobbiamo dire ai colleghi che hanno studiato sui libri sbagliati. Che esistono regole, contratti, diritti e che la rappresentazione che è stata fornita della nostra professione, soprattutto alla marea di pubblicisti (10.646 in Campania: 6.081 nella provincia di Napoli, gli altri 4.565 nel resto della regione) non è quella esatta.

Serve una coscienza forte della professione, una professione nella quale gli obiettivi del singolo devono necessariamente coincidere con quelli della collettività. Ma nella nostra regione i furbi sono molti, ci sono tante associazioni sul territorio che si dichiarano portatrici dei valori della tutela della professione, ebbene si tratta di organizzazioni che tutelano esclusivamente gli interessi di chi le ha create e le governa da sempre. Finché ci sarà chi fa dell'accattonaggio agitando il vessillo della tessera professionale, continueremo a sfornare una categoria di illusi che hanno come unico compito quello di far crescere inutilmente gli elenchi dell'Ordine. Contiamo nello spirito riformista del nostro presidente nazionale Carlo Verna, per dare una sterzata sulla questione dell'accesso alla professione.

Viviamo un momento di grande difficoltà. È in atto una crisi epocale, una trasformazione radicale sia nell'accesso che nella produzione dei contenuti che ha messo in discussione modelli consolidati e ha travolto come una tempesta il mercato.

Nel 2017 sono stati firmati tanti stati di crisi: il Mattino, con 19 prepensionamenti, la Città di Salerno, il Roma, Metropolis, il Corriere del Mezzogiorno, l'Ansa, le redazioni più grandi del nostro territorio non sono state risparmiate. Il crollo delle vendite in edicola è costante e, per ora, non si

vede un argine. A rischio non ci sono delle singole aziende, ma la professione. È per questo che dobbiamo fare fronte comune per cercare soluzioni.

Ci sono state trattative lunghe ed estenuanti come quella della Città di Salerno, ma in queste redazioni ho trovato sempre tanta professionalità ed esperienza. La scelta di fare sindacato in questo momento non è facile, ringrazio tutti i Cdr per la grande responsabilità che hanno e per le tensioni alle quali devono fare fronte ogni giorno.

Nel bilancio del prossimo anno ci sarà solo una voce di più, che lascerà sostanzialmente invariata la spesa, quello della formazione. Abbiamo cominciato con un primo corso sull'informatore pubblico e continueremo su temi specifici e soprattutto professionalizzanti. Riteniamo che quello della formazione continua obbligatoria possa essere uno strumento valido per dare strumenti utili ai colleghi per la professione. Sarà un impegno limitato chiaramente, ma importante.

Infine, lasciatemi ringraziare tutto il direttivo, attraverso il presidente Armando Borriello, colonna di questo sindacato che abbiamo fondato insieme, i sindaci, i probiviri, i gruppi di specializzazione l'ussi con il presidente Mario Zaccaria e il segretario Pierpaolo Petino, il presidente dell'Arga, Geppina Landolfo e l'infaticabile Gianpaolo Necco, il presidente dell'Unione pensionati Ermanno Corsi, ringrazio Mauro Fellico che gestisce l'ufficio della Casagit che nel 2017 è tornata al sindacato, ringrazio tutti i soci che hanno partecipato alle nostre attività. Quello che abbiamo fatto è sempre stato il frutto del dialogo e di una scelta condivisa, frutto del lavoro di tanti e non di uno solo, qui non ci sono stanze chiuse, il sindacato è di tutti, facciamolo crescere.